

## **A Pippo, Presidente leale, amico sincero.**

Ho passato tanto di quei momenti assieme a Giuseppe Rota, il nostro Pippo, che mi è arduo scrivere ora questi pensieri sapendo che ci ha lasciati definitivamente. E lo ha fatto così come ha vissuto, senza dare disturbo, ma con quel gusto della battuta, della sorpresa, del *coupe de théâtre* che tanto amava.

Le sue commedie brillanti facevano tanto ridere il pubblico che alla fine non resisteva neppure lui. Una risata ci risollevava, potremo parafrasare un detto famoso, riferendomi al suo teatro. E questa sua innata caratteristica, quella di saper spaccare la tensione, di indurci ad assumere un altro punto di vista quale soluzione ai problemi o semplicemente quale via d'uscita da una contingenza potenzialmente degenerativa, ha caratterizzato anche la sua vita professionale. Quante volte grazie al suo spirito brillante, le sue battute, sempre acute e bonarie, mai caustiche, hanno risolto situazioni imbarazzanti o complicate.

Certamente, tra i tanti, uno dei pregi maggiori che dobbiamo riconoscergli è stato quello di aver accettato l'incarico di Presidente dell'Assemblea dopo la prematura e improvvisa scomparsa del primo Presidente della nuova Unione Italiana, il Prof. Antonio Borme. Anche allora la nostra organizzazione visse momenti di acuta artificiosa tensione che ci portò ad individuare alcune architetture statuarie singolari ma efficaci, da cui uscimmo rafforzati proprio grazie al ruolo che venne affidato a Pippo e che lui svolse con intelligenza e con amore per la sua Comunità e i suoi connazionali. Così, pur non essendo animato da ambizioni di carriera, con un'adesione etica ai valori che fanno della nostra una Comunità di destino, come direbbe Edgard Morin, accettò quell'incarico che onorò in due mandati e mezzo per due lustri.

Erano tempi difficili i primi anni '90, non privi di pericoli e insidie anche per la propria incolumità personale. Ma non ci pensavamo affatto girando in lungo e in largo per l'Istria e il Quarnero a tutte le ore, convinti, come si era, di essere nel giusto, che non stavamo facendo del male a nessuno, che nessuna sovranità poteva da noi essere messa in discussione, ma che i Paesi di Croazia e Slovenia potevano solamente uscirne rafforzati da una Comunità pacifica, aperta al dialogo interculturale, convinta sostenitrice dei valori della convivenza, della democrazia e dello stato di diritto, come lo eravamo e lo siamo noi.

Assieme abbiamo contribuito, di concerto con i deputati al seggio specifico per la Comunità Nazionale Italiana alla Camera di Stato della Slovenia, On. Roberto Battelli e al Sabor della Croazia, On. Furio Radin, alla redazione del Trattato Italo-Croato sulle minoranze, alla definizione della Legge 89/98 (poi divenuta la 73/01) in favore della nostra Comunità, alla riscrittura della legge sulla cittadinanza Italiana che ha esteso il diritto al riacquisto anche ai discendenti nati dopo il 10 febbraio 1947, ovvero dopo il 10 novembre 1975, alla registrazione dell'Unione Italiana in Slovenia, al salvataggio della Cas editrice EDIT dal rischio di essere statalizzata o ceduta a privati, solo per citare alcuni degli obiettivi più significativi raggiunti. Innumerevoli sono stati gli incontri che assieme abbiamo avuto a tutti i livelli con i massimi rappresentanti dell'Italia, della Croazia e della Slovenia per sostenere, difendere, promuovere i nostri diritti e per richiederne la piena applicazione. L'apporto di saggezza e di riflessione di Pippo in tutto ciò è stato sempre fondamentale.

Come poi non ricordare anche gli episodi di calunnie e di infamia a cui Pippo, con me, è stato sottoposto, dalla megamulta milionaria per la presunta evasione fiscale nella realizzazione del "*Progetto EDIT*", alla denuncia alla Procura di Trieste per presunte appropriazioni indebite di fondi pubblici italiani per importi miliardari. Tutte accuse montate ad arte e rivelatesi, anni dopo, del tutto infondate, false, calunniose. Pippo le ha sapute affrontare con quella leggerezza e con quel distacco che meritavano, proseguendo con la schiena sempre dritta, a testa alta, consapevole che la giustizia

avrebbe trionfato, che la verità sarebbe stata ristabilita e che la sua e la nostra integrità morale sarebbero state riconosciute. Mai, in quei frangenti per me fortemente drammatici, abbiamo dubitato l'uno dell'altro, mai ci siamo chiesti se quelle accuse avessero un ben che minimo sottofondo di verità, certi come eravamo della reciproca onestà.

Anche dopo la cessazione della sua carica di Presidente dell'Assemblea abbiamo continuato a collaborare ottimamente quando entrò a far parte della mia Giunta Esecutiva nel mandato 2006-2010.

“*Quello che ho nel cuore l'ho anche nella bocca*”, amava dire Pippo. A questo suo detto è rimasto sempre fedele: non ha mai avuto remore a esprimere con chiarezza e trasparenza la propria opinione nel confronto e nel dialogo con i Governi dei nostri tre Paesi di riferimento, convinto che il perseguimento del bene dei suoi connazionali, di tutti i suoi connazionali, delle Comunità degli Italiani, delle Scuole e delle Istituzioni, rappresentasse l'obiettivo primario dell'Unione Italiana. Ha inteso la politica nel senso genuino del termine: porsi al servizio della collettività anche se questo va contro i propri interessi personali o famigliari.

Con gli anni la mia mente si sta affollando di nomi, voci e volti di persone di cui sento profondamente la mancanza, che vorrei riabbracciare con amore. Pippo è ormai uno di questi, anche se non lo avrei voluto, anche se troppo presto!

Non scorderò le tante ore passate assieme in macchina nei molteplici spostamenti lungo le allora sgangherate strade della nostra Patria, a chiacchierare, discutere, ridere, sognare, cantare. Non scorderò la sua cortesia istriana quando parcheggiando la sua automobile sotto casa mia andava sempre a salutare i miei, lasciando una borsa del suo pescato fresco e ottenendo in cambio i frutti della campagna di mio padre. Non scorderò il Tuo essere stato saggio Maestro.

Pippo, come amavi dire sempre nel momento del saluto: "*Ci rivediamo nei migliori cinema*". Quando sarà la mia ora spero di rivederti in quel mondo migliore a cui tutti aspiriamo, migliore perché forse migliori lo saremo noi. Ti riabbracerò, sempre sincero ancora cristallino, amico leale.

Maurizio Tremul

Capodistria, 13 ottobre 2015